

PERDONO

IV Domenica di Quaresima- LAETARE / 27 marzo 2022 /Anno C

ASCOLTIAMO

LA PAROLA

Gs 5,9a.10-12

Sal 33

2Cor 5,17-21

Dal Vangelo di

Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. [...]



Meditiamo la Parola

La Pasqua è ormai vicina e nella domenica “Laetare” (domenica della letizia) dalla prima parola della liturgia, abbiamo l’invito della Chiesa a sollevare lo sguardo verso il traguardo che ci attende, e a gioire. Gesù ci racconta la parabola del Padre misericordioso: inizia la narrazione con la richiesta del figlio minore di avere la sua eredità. Ottenutala, se ne va via di casa. La sua vita, inizialmente piena di soddisfazioni, viene poi colpita dalla violenza della carestia e dall’abbandono degli amici. E resta solo. L’unico lavoro che trova è fare il guardiano di maiali. La sua vita è spezzata e gli è amaro ricordare i giorni in cui stava a casa di suo padre. Ma è proprio l’amarezza della vita in cui è caduto a farlo rientrare in se stesso. Di qui la decisione di tornare dal padre. “È il tempo del ritorno”, per quel figlio, ma anche per noi. Quel padre sta in attesa. E quando il figlio «è ancora lontano», «commosso gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia». Non sa ancora perché il figlio stia tornando, né sa cosa gli dirà. Non importa. Quel che conta è che quel figlio sia tornato. Ed esce verso di lui. Appena gli è vicino, non gli fa dire nulla e lo abbraccia. Il cuore del figlio si scioglie e così pure la sua lingua. Pronuncia poche parole. Ma il padre sembra neppure stia a sentirle e, dopo averlo fatto rivestire con abiti nuovi, con i calzari ai piedi e con l’anello al dito, ordina di fare immediatamente una grande festa. Il tempo del ritorno culmina in una festa straordinaria.

Il figlio maggiore però non capisce. Neppure vuole entrare nella sala della festa. Anzi, rivolge un rimprovero al padre, che risponde con dolcezza a quel figlio dal cuore indurito: «Tu sei sempre con me». Tuttavia con fermezza aggiunge: «Bisognava far festa». Il figlio maggiore stava sì a casa ma era lontano dal cuore del padre. Il suo cuore era ricolmo dell’orgoglio per i suoi presunti diritti. E resta fuori, solo. Non riesce a gioire per gli altri, neppure per il ritorno del fratello che «era morto ed è tornato in vita». C’è una grazia del «tempo del ritorno», una grazia della quaresima: ritrovare la coscienza del proprio peccato, delle proprie debolezze e stendere la mano verso Dio. E il Signore ci ricopre di amore.



LA PAROLA

... diventa vita

Tutti abbiamo bisogno di essere perdonati, ma, come insegna il Padre al figlio maggiore, abbiamo un compito più grande, quello di aprire il nostro cuore alla riconciliazione, capire che non siamo soltanto figli, ma anche fratelli, amati dallo stesso Padre.



...e preghiera

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!"

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;

Signore, mio Dio, ti renderò grazie
per sempre.

Salmo 30, 2-6.11-13



VADEMECUM

2. Principi di un processo sinodale

2.1 Chi può partecipare?

Nei Vangeli vediamo come Gesù si rivolge a tutti. Egli non salva solo le persone individualmente, ma come un popolo che egli riunisce come l'unico Pastore di tutto il gregge. Il ministero di Gesù ci mostra che nessuno è escluso dal piano di salvezza di Dio.

L'opera di evangelizzazione e il messaggio della salvezza non possono essere compresi senza tenere conto della costante apertura di Gesù al più vasto pubblico possibile. I Vangeli lo chiamano la folla, composta da tutte le persone che seguono Gesù lungo il cammino e da tutti coloro che Gesù chiama a seguirlo. Il Concilio Vaticano II sottolinea che "tutti gli uomini sono chiamati a questa unità del Popolo di Dio" (LG 13). ...

In questa luce, l'obiettivo di questa fase diocesana è di consultare il Popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi attraverso l'ascolto di tutti i battezzati. ...

Insieme, tutti i battezzati sono il soggetto del sensus fidelium, la voce viva del Popolo di Dio. Allo stesso tempo, per partecipare pienamente all'atto di discernimento, è importante che i battezzati ascoltino le voci di altre persone nel loro contesto locale, compresi coloro che hanno abbandonato la pratica della fede, persone di altre tradizioni di fede, persone che non hanno alcun credo religioso, ecc. Perché, come afferma il Concilio: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS 1). ...

<https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html>

<https://www.diocesifrosinone.it/notizie/ultime/per-una-chiesa-sinodale-comunione-partecipazione-e-missione.html>